

W estate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



A Spoleto il surrealismo in versione pop

«Pop Surrealism What a WonderFool World» è il titolo della mostra che espose per la prima volta in Italia le opere del movimento Pop Surrealista (un esempio in questa immagine: «French Kiss» di Ray Cesar), rivoluzionaria corrente, nata in California sul finire degli anni Settanta. Sempre a Spoleto viene presentato il primo volume che raccoglie gli ultimi lavori realizzati da Sten&Lex, la coppia di stencilisti più famosa in Italia che sta dimostrando la propria bravura in tutta Europa, edito da Drago,

«L'Eternauta» disegnato da Alberto Breccia

ALLE PAGINE 32-33

L'abecedario di Camilleri: la parola è «Italia (oggi)»

ALLE PAGINE 34-35

Muore Carlo Aymonino l'architetto che ha dato la casa al Marc'Aurelio

ALLE PAGINE 36-37

Manginobrioche

«Spittassimo»: è così che si resiste

La resistenza umana c'è ancora, c'è sempre, e possiamo leggerla a volontà nella Web, dove si twitta, si feisbucchia, si blogga ma soprattutto si resiste. Una voce dal profondo Sud calabro-siculo. Dove le brioches sono una prova dell'esistenza degli dèi e della speranza, quotidiana, fragrante, come appena sfornata.

Possiamo farcela. La lunga estate calda comincia sotto pessimi auspici, ma possiamo farcela. Il mio filosofo privato - il portiere Masino - me l'ha chiarito all'indomani della tragedia Nazionale dell'anno: la caduta degli Azzurri dall'altra parte del mondo (cosa su cui, peraltro, esisteva un'apposita profezia di zia Enza, la fattucchiera della mutua: non potevamo vincere perché non siamo abituati a star appesi al contrario).



Masino non ha mai letto Vico, ma Vico avrebbe amato Masino, e forse pure imparato qualcosa su corsi e ricorsi storici. «S'aviva a chiudiri», ha detto. Si doveva chiudere. Ovviamente il cerchio. Masino ne ha viste troppe e ha una pazienza minerale: quando - nella sua guardiola confessionale - gli confido le mie ansie per la manovra economica, la Padania che progetta la bomba atomica, Napolitano con le tasche piene di stilografiche, la signora del quinto che lava il terrazzo con l'acido muriatico, lui mi risponde con una sola parola: «Spittassi».

Che tecnicamente significa «aspetti», ma con tutta una masinitudine taumaturgica che non si può spiegare per iscritto, e ha a che fare non con un'attesa passiva ma piuttosto con una speranza attiva e vigile. Ora, i corsi e ricorsi e la masinitudine ci dicono con chiarezza che Lippi ha chiuso un qualche cerchio cosmico dalle parti del centrocampo, che la nuova Nazionale sorgerà magnifica azzurra e progressiva, che la Costituzione reggerà con la sua vecchia pellaccia (lo dice zia Enza, che tifa per la Costituzione come altri per l'Inter) e che la signora del quinto non m'ucciderà tutti i gerani. Non è poco, per un'estate che comincia con l'elaborazione del lutto.

Spittassimo.❖